

Spargio

## Reggina-Verona, chi perde va in B e «brucia» 15 miliardi

All'andata hanno vinto gli scaligeri per 1-0. Foti e Pastorello, due presidenti allo specchio

Simonetta Melissa

**VERONA** Oggi pomeriggio, dalle 18, con diretta su Tele+, la partita di ritorno dello spareggio salvezza, fra Reggina e Verona. Veneti leggermente favoriti, in virtù dell'1-0 del Bettegodi. Da quando la serie A è ritornata a 18 squadre, 13 anni fa, è questo il quarto spareggio salvezza, il primo non in gara unica. Nel '93, a Bologna; Udinese - Brescia 3-1. Nel '95, Padova - Genoa 6-5, ai rigori, a Firenze. Nel '97, Piacenza - Cagliari 3-1, a Napoli. Per il Verona, l'ultimo spareggio fu 26 anni fa, a Terni, 1-0 al Catanzaro e promozione in A. Per la Reggina, a Pescara, 12 anni or sono, sconfitta ai rigori e promozione in A alla Cremonese. In tutti i casi, Perotti non resterà a Verona. Il presidente Pastorello ha già scelto Nivio

Stala, con cui a Parma vinse la serie B, coppa Italia e delle Coppe, supercoppa Europea e Uefa. Alla Reggina, Franco Colomba ha un altro anno di contratto. Potrebbe rimanere pure in caso di retrocessione, soprattutto adesso che l'Udinese ha scelto Roy Hodgson. Nel Verona, Mutu squalificato, Seric contuso. Rientrano Apolloni e Gilardino, Bonazzoli soltanto in panchina. Fra i calabresi, incerti Bernini e Zanchetta, fuori causa Brevi. Dentro Vicari e Cozza. Reggina - Verona è anche lo scontro tra due dei presidenti più signorili d'Italia. Lillo Foti, da dieci anni in plancia, non ha licenziato Colomba nonostante 8 sconfitte nelle prime 9 gare di campionato. Giambattista Pastorello ha tenuto Perotti che ha perso 5 partite in fila, due mesi fa, prima del rush finale. **Presidenti, chi è favorito, a questo punto?** Foti: «A Verona non è andata bene, al contrario

di quanto speravamo. Nonostante questo, continuo a essere abbastanza ottimista». Pastorello: «Non siamo per nulla favoriti. Abbiamo non più del 50% di possibilità». **È stato davvero legittimo il 2-1 con cui il Verona ha vinto a Parma, due settimane fa, evitando la retrocessione?** Foti: «Rispetto il verdetto del campo». Pastorello: «È stata una delle gare in cui, in assoluto, abbiamo più meritato di vincere. Alle illusioni del presidente del Napoli, Giorgio Corbelli, ha risposto nel migliore dei modi un napoletano doc, Cannavaro (il Parma ha fatto affari con il Napoli per 120 miliardi, ndr). Il Verona è sempre stato della mia famiglia, da quando è stato acquistato sino

adesso. Un anno fa lo misi in vendita, dopo due stagioni alla grande punteggiata d'incomprensioni con tifoseria e stampa. Avevamo vinto il campionato di B per poi arrivare noni. Avevo fatto totalmente il mio dovere. Non essendo stato capito, mi sarei da parte, ma ora credo che, nelle difficoltà, la gente abbia cominciato ad apprezzarmi». **Sul piano economico, quanto vi giocate, in questo spareggio? Cinquanta miliardi?** Foti: «Direi 15-20. Io sono presidente della Reggina da 10 anni e, in tutto, avrò speso 70-80 miliardi. Cioè meno di quanto ha sborsato la Juve per Thuram». Pastorello: «La stima mi pare per eccesso. Non più di 15 miliardi».

**Che significato avrebbe, per le vostre società e città, questa salvezza?** Foti: «Renderebbe felice tanta gente. Abbiamo 23mila abbonati, allo stadio Granillo vengono famiglie intere. Donne e pure bambini. Abbiamo 2mila tesserati, nello Junior Club, riservato ai bimbi fra i 6 e i 12 anni». Pastorello: «Vorrebbe dire aver centrato l'obiettivo massimo. Per una provinciale, adesso, è difficile pensare ad altro che alla salvezza. Il Verona è stato l'ultima, vera provinciale ad aver vinto lo scudetto, 16 anni fa, ma adesso ha un decimo dei soldi dei grandi club. Come tutte le piccole, dobbiamo lottare per far quadrare il bilancio. Il calcio deve essere gestito in modo oculato, come un'azienda».

# Zidane, la partita a poker della Signora

Parte o resta? La Juve, il suo giocatore simbolo e i possibili funambolici scenari

Massimo De Marzi

**TORINO** Zidane: Real o non Real? Questo è il problema. Da alcuni giorni il mercato (della Juve e non solo) ruota tutto attorno all'ex Pallone d'Oro. Mercoledì Lippi aveva detto che si augurava di avere Zizou a disposizione per la sua seconda vita in bianconero; Moggi aveva garantito che il francese non si sarebbe mosso da Torino. Ma nelle ultime 72 ore sono fiorite mille ipotesi sul futuro del fenomeno marsigliese. Tutte legate ad un suo passaggio al Real Madrid. Ieri Zidane ha compiuto 29 anni e più d'uno pensa che questo possa essere stato il suo ultimo compleanno da bianconero. Nessuno (Juventus, Zidane, il suo sito Internet personale e quello del club, il procuratore Migliaccio, autore di un divertente balletto tra conferme e smentite) ha mai tagliato corto, dicendo che tutte le voci spagnole erano solo sciocchezze. In un quadro privo di certezze granitiche, ecco allora i tre scenari favorevoli alla partenza del francese e quelli che portano alla sua riconferma in bianconero.



Con i 130 miliardi che offre il Real, più i 70 per la cessione di Inzaghi la società bianconera avrebbe le fiche per sedersi al tavolo dove la posta sono Vieri e Rui Costa

Zinedine Zidane attorno a lui si sta mettendo in moto una complicata giostra miliardaria. A fianco il 20enne Pelizzoli che ha vinto la lotteria: esordio in A e numero 1 della Roma

detto che si è battuto personalmente contro un possibile cessione di Zizou. «È l'unico giocatore insostituibile della nostra squadra». L'Avvocato, già scottato dai casi Vieri e Ancelotti, non vuole ancora una volta essere messo di fronte a una decisione che non condivide nel modo più totale.

2) I tifosi della Juve probabilmente non scenderebbero in piazza per protestare contro la vendita di Zidane, ma certo questo sarebbe un colpo grave (non solo per l'immagine) al club bianconero. Da martedì scatta la campagna abbonamenti e molti affezionati potrebbero decidere di non rinnovare più la loro tessera.

3) Arriva Thuram. Trezeguet sarà promosso titolare in pianta stabile, si torna a parlare di un probabile arrivo di Vieira. Sta nascendo una Juve made in France. Possibile, viste queste premesse, che venga a mancare l'anello più pregiato della catena? Come si fa a pensare di lasciar partire Zidane ora che la Signora è sempre più Madame?

Questi i possibili scenari. Complimenti a chi indovina il finale della storia.



Zidane va al Real

1) Il giocatore ha sicuramente manifestato il suo interesse a giocare in Spagna, sia in prima persona che attraverso le parole del suo manager. Una telefonata (e forse più) c'è stata tra Zidane e Jorge Valdano, responsabile di mercato del Real. I bene informati suggeriscono addirittura che, oltre ad un contratto principesco da 13 miliardi l'anno da qui al 2006, il club madrileno avrebbe offerto a Zizou anche una villa da sogno sulla Costa del Sol, per far contenta la moglie Veronique e la sua arcinota passione per il mare. Probabilmente il campione francese non ha firmato alcun preaccordo (come sostiene parte della stampa iberica) ma certamente non è rimasto insensibile al fascino delle merengues. Ieri il presidente del Real Florentino Perez ha dichiarato alla Radio Nazionale di Spagna: «Zidane vuole giocare con noi, è convinto di venire al Real Madrid, ma la sua volontà non basta. Adesso lui deve parlare con il suo club, la Juventus deve liberarlo». E si sa che è difficile (oltre che dannoso) trattenerne un giocatore contro voglia.

2) 130 miliardi. Questa è la fantascientifica offerta che il Real avrebbe fatto (o sarebbe pronto a fare) alla Juve. Una offerta che non si può rifiutare, verrebbe a dire citando la frase di un celebre film. Zidane è un fenomeno, nessuno può negarlo, ma a 29 anni questa è forse l'ultima occasione che la Juventus avrebbe per venderlo e ricavarne una cifra sensazionale.

3) Con i soldi incassati dalla cessione di Zidane e i 70 miliardi che arriveranno dal Milan per Pippo Inzaghi (martedì

l'annuncio ufficiale, salvo ulteriori rinvii) la Juventus ha un capitale enorme da investire sul mercato. È vero che 70 miliardi sono già stati destinati al Parma (ha detto addio a Mario Scernetti (che voleva vendere Chiesa). Il portoghese sarebbe un sostituto degnissimo di Zidane. Ma esiste anche la soluzione interna: Del Piero trequartista, a fungere da rifinitore per il tandem Vieri-Trezeguet. Un po'

quello che era successo (con Lippi) ai tempi del tridente Del Piero-Vialli-Ravanelli. Era il 1996, l'anno della Champions League.

Zidane resta alla Juve

1) Per cedere Zidane Moggi e soci dovrebbero vincere le resistenze dell'Avvocato Agnelli. Nelle scorse settimane il presidente onorario della Juventus aveva

Parla il giovane portiere rivelazione dell'Atalanta che sta per trasferirsi nella città dello scudetto

## Pelizzoli: «Io, numero 1 per caso»

Rocco Saraubbi

**BERGAMO** Fisico da marine, costruito sui campi e plasmato in palestra. Taglia e misure, 194 per 89 chili, da guastatore di prima linea. Se Ivan Pelizzoli, 20 anni, nell'anno di grazia dell'Atalanta è arrivato ad un passo dal "paradiso", un contratto con la Roma scudettata all'orizzonte, in parte lo deve ad una serie di circostanze. Coincidenze.

L'infornuto di Fontana, portiere titolare della formazione nezzurra, poi quello di Pinato, suo secondo, hanno spianato la strada a Pelizzoli, uno dei tanti "Vava-boys", altro prodotto del

settore giovanile della società bergamasca. «Già, proprio così, commenta il giocatore, se Fontana e Pinato non si fossero fatti male, molto probabilmente avrei preso un'altra strada. E sì, perché all'inizio della stagione le mie prospettive erano queste: o restare a Bergamo come terzo portiere, o accettare il trasferimento in una società di C. Che, sia chiaro, avrei preso al volo. Invece, invece è successo che Fontana si è fatto male quasi subito, per cui la società si è trovata di fronte ad una scelta: o puntare sul sottoscritto o trovare un altro portiere in attesa che Fontana si fosse ristabilito».

E se Pelizzoli è rimato a Bergamo, all'Atalanta (ha contratto che

scade il 2006) lo deve a Favini, responsabile del settore giovanile dell'Atalanta. «È stato determinante il suo parere, sottolinea il giocatore, che mi ha sempre creduto nel sottoscritto. Così come è stato determinante il parere di Bonifacio, il tecnico dei Pulcini del settore giovanile che mi scopri su un campo di Curno (paese a ridosso della città) dove vivo. Dicevo di Favini, anche quando due anni fa decise di mandarmi a Tieste, in C2, per farmi le ossa. Lo ringrazio per quell'opportunità, mi è servita per maturare». Un passo in avanti. Siamo ad agosto, Coppa Italia, in programma Atalanta-Pistoiese. Vavassori decide di impiegare Pelizzoli, lo vuol saggiare.

«In pratica è stato il mio secondo passo di avvicinamento verso la posizione da titolare». Ma il momento decisivo è legato ad domenica speciale, ad una data altrettanto speciale che io, aggiunge il portiere, non dimenticherò mai. Quella domenica d'ottobre era in programma Milan-Atalanta. Con Fontana ancora fuori, io parto come secondo di Pinato». Ma l'imprevisto era in agguato. «Dopo pochi minuti si fa male Pinato, è una cosa seria (menisco). Vavassori mi fa segno che tocca a me. Incredibile. Figuratevi cosa ho provato in quei momenti. Io a San Siro, alla Scala del calcio, un debutto così in campionato non me lo sarei mai immaginato». La partita

finisce 3-3 ma da quel momento Pelizzoli diventerà il "numero uno". «È successo tutto così in fretta che a volte stento a crederci. Se questo è un sogno, allora speriamo che duri a lungo».

Tutto in una stagione esaltante, il debutto a San Siro, giovane rivelazione, il corteggiamento del Manchester United, il marcamento della Roma (l'affare si farà sulla base di 30 miliardi più Rinaldi alla società bergamasca che intanto ha già ingaggiato Saudati e Orlandini) uomo mercato: tutto nell'arco di 24 partite. «La Roma mi vuole? Sono lusingato. Ma io ho un lungo contratto con l'Atalanta. Anche se diciamo la verità, ad una proposta della squadra che ha ap-

pena vinto lo scudetto come si può non dire sì, vengo? Vediamo, a giorni si dovrebbe chiarire tutto. E ringrazio anticipatamente Capello per la stima nei miei confronti».

Non si sbilancia Pelizzoli, è tattica, ma se e bene che per annunciare il suo passaggio alla Roma occorre attendere lo spareggio salvezza tra Verona e Reggina. Già, visto che il suo sostituto a Bergamo sarà Taibi. «Lo dite voi, aggiunge il portiere, io penso solo a stare tranquillo. E a lavorare sodo. Anche perché devo migliorare ancora e molto. Per avvicinarmi a Buffon, il mio idolo, e il più bravo portiere che ci sia in circolazione».

Oggi al Gp d'Europa di Formula 1 sul circuito di Nurburgring partono di nuovo in "pole" come in Canada: Michael davanti e Ralf a ruota

## I fratelli Schumacher sono diventati "gemelli"

Lodovico Basalù

**NURBURGRING** Ormai non è più un caso. Che i fratelli Schumacher abbiano acquistato i diritti televisivi e non della Formula 1? A vederli si direbbe di sì, visto che per la seconda volta consecutiva partono entrambi in prima fila. Esattamente come in Canada: Michael primo e Ralf secondo. Due settimane fa la gara finì alla rovescia, ovvero con la vittoria di Schumacher Junior. Sarà così anche oggi? Forse sì, dicono gli addetti ai lavori. C'è da crederci, perché ormai questa Williams-Bmw non è più un bluff. È una realtà, solida, consolidata, con il motore V10 di Monaco che recita un ruolo non certo secondario nell'ottenimento della prestazione. Insieme alle gomme Miche-

lin, con il grande capo Dupasquier che ieri non si è tolto la soddisfazione della pole-position ma che per la gara promette battaglia. Come avete visto abbiamo parlato di motori e di gomme. Sì, perché la regola è sempre quella: se non hai il mezzo puoi chiamarti anche Superman ma il fenomeno non lo fai, specie su un circuito come quello del Nurburgring (ridicolo rispetto al vecchio e mitico tracciato di 22 chilometri). La macchina conta più del 70%. E infatti Ralf Schumacher quest'anno vola, senza nulla togliere alla sua classe, al pari del compagno Montoya, terzo sulla griglia davanti a Barrichello. Una ulteriore riprova di quanto conti il mezzo viene dalle McLaren-Mercedes, solo in terza fila, con Coulthard e Akkinci staccati di quasi un secondo, una cosa che non avrebbe neppure immagina-

to in una notte insonne e piena di tormenti. Ieri al box anglo-tedesco c'era Jurgen Hubbert, grande capo della casa di Stoccarda. Forse venuto a dar manforte a quella truppa che negli ultimi anni ha vinto mille battaglie, ma che ora si trova sconfitta dalle legioni di Maranello e da quei presuntuosi bavaresi della Bmw. Che, lo ricordiamo, è ritornata solo l'anno scorso a calcare le scene, sposando la causa Williams. «Ho ottime possibilità per la gara» ha confidato Ralf Schumacher - In prova abbiamo estremizzato certe soluzioni per cercare di ottenere la pole-position, ma quel che conta è il rendimento che avremo sulla lunga distanza. Come abbiamo peraltro dimostrato a Montreal. Ieri nella Williams hanno esasperato al massimo anche il carico aerodinamico della FW23 e, nonostante ciò, sono riusciti ad ottene-

re le solite elevatissime velocità in rettilineo. La monoposto, nata sotto lo sguardo attento del progettista Patrick Head, ha, qui in Germania, parecchie novità dal punto di vista aerodinamico, con un nuovo cofano motore più basso e sostanziali modifiche alle ali anteriori. Tutto fa brodo per eleggersi come terza forza del mondiale, visto che mancano ancora nove gare e che tutto quindi può ancora succedere. Ogni cosa cambia, nel circus, da un giorno all'altro. Come dimostra anche Flavio Briatore, vecchio e ricco capitano al comando di quel veliero alla deriva che si chiama Benetton. «Stiamo valutando l'ipotesi di prendere Jarno Trulli, non lo escludo, ma entro luglio sarà comunque deciso», ha spiegato alla stampa. Trulli andrebbe a sostituire Fisichella, che emigrerebbe (si fa per dire) alla Jordan-Hon-

da, squadra in cui milita ora il pilota abruzzese. L'anno prossimo, la Benetton, come noto, non si chiamerà più con il nome degli imprenditori trevigiani ma sarà a tutti gli effetti Renault, costruttore che ha rilevato lo scorso inverno la squadra. Un'altra pretesa ai prossimi titoli mondiali, insieme alla Toyota che sta affilando le armi a suon di milioni di dollari investiti. Ralf Schumacher, da ieri, a proposito di dollari, ha firmato un contratto per 30 miliardi di lire l'anno fino al 2004 con la Williams-Bmw. Non prenderà come il fratello ma può dire di aver già sistemato figli e nipoti. Di lui dicono che è persino più pulito nella guida di Michael, anche se meno fantasioso. Comunque sia, papà Rolf Schumacher ha davvero fatto un bell'investimento sui suoi due (antipatici) rampolli.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	22	76	12	31	4
CAGLIARI	45	11	32	38	28
FIRENZE	87	67	73	33	9
GENOVA	38	58	26	46	84
MILANO	4	36	69	39	50
NAPOLI	15	33	65	30	51
PALERMO	77	41	38	53	56
ROMA	34	9	35	10	90
TORINO	75	42	12	11	32
VENEZIA	81	29	5	55	62

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
						JOLLY
4	15	22	34	77	87	81
Montepremi						L. 14.443.887.825
Nessun 6 Jackpot						L. 19.136.882.521
Nessun 5+1 Jackpot						L. 2.888.775.565
Vincono con punti 5						L. 70.458.000
Vincono con punti 4						L. 886.900
Vincono con punti 3						L. 23.200